



➔ Foundation Findings

La situazione sociale dei giovani in Europa

3 Documento programmatico relativo alla Terza indagine europea sulla qualità della vita (EQLS)



Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro

**Nelle citazioni di questa pubblicazione si prega di utilizzare la seguente dicitura:
Eurofound (2014), *Situazione sociale dei giovani in Europa*,
Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo.**

La Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro (Eurofound) è un'agenzia tripartita dell'Unione europea incaricata di mettere a disposizione conoscenze nel settore delle politiche sociali e legate al lavoro. La Fondazione è stata istituita nel 1975 dal regolamento (CEE) n. 1365/75 del Consiglio, al fine di contribuire alla pianificazione e all'attuazione di migliori condizioni di vita e di lavoro in Europa.

© Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, 2014.

Per i diritti di traduzione o di riproduzione, le richieste vanno rivolte al direttore della Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, Wyattville Road, Loughlinstown, Dublino 18, Irlanda.

Telefono: (+353 1) 204 31 00

E-mail: information@eurofound.europa.eu

Sito Internet: www.eurofound.europa.eu

ISBN 978-92-897-1147-0

ISSN 1830-8805

doi:10.2806/53038

Documenti programmatici EQLS

Il presente documento programmatico espone le conclusioni relative a una tematica specifica dell'indagine europea sulla qualità della vita (EQLS), che presentano un particolare interesse da un punto di vista politico. Esso riunisce i risultati dell'analisi di tali dati con elementi comprovati provenienti da altri progetti della Fondazione, al fine di formulare una serie di indicazioni politiche.

Il presente documento programmatico è dedicato alla qualità della vita dei giovani in Europa ed esamina, in modo particolare, aspetti quali la composizione del nucleo familiare, l'esclusione sociale, le relazioni e le fonti di sostegno, oltre che la partecipazione alla società e alle attività sociali/culturali.

Il documento è stato preparato da Eszter Sándor e Anna Ludwinek.

Per ulteriori informazioni, inviare un'e-mail ai seguenti indirizzi: esa@eurofound.europa.eu (Eszter Sándor) oppure alu@eurofound.europa.eu (Anna Ludwinek).



Contesto politico



Contesto politico europeo

Il dibattito politico europeo sulle politiche sociali per i giovani è stato dominato dai temi dell'occupazione e dell'istruzione (contemplati anche dagli obiettivi della strategia "Europa 2020"). La crisi economica ha colpito in modo particolare i giovani, facendo registrare tassi di disoccupazione e d'inattività nettamente superiori rispetto ad altri gruppi d'età nella maggior parte degli Stati membri. Tuttavia, alcuni gruppi di giovani svantaggiati rischiano l'esclusione nel lungo termine per ragioni che esulano dalla crisi attuale. Rimanere fuori dal mercato del lavoro ha conseguenze di vasta portata, non solo economiche, che includono la perdita di fiducia in sé stessi, l'indebolimento della fiducia e delle aspettative, nonché un maggiore rischio di esclusione sociale e di disimpegno nei confronti della società.

Affrontare la disoccupazione giovanile continua a essere una priorità politica per l'Europa e per i governi nazionali. Tuttavia, il dibattito politico riconosce sempre più la necessità di affrontare più direttamente il rischio di esclusione sociale, nonché il bisogno di esaminare gli aspetti più ampi dell'inclusione sociale. Inoltre, i pareri, le priorità e le prospettive degli stessi giovani non sono stati presi sufficientemente in considerazione. Questa relazione intende contribuire al dibattito in atto, offrendo un quadro aggiornato e completo della situazione

dei giovani tra i 18 e i 29 anni, sulla base dei risultati dell'Indagine sulla qualità della vita (EQLS) condotta dalla Fondazione.

La politica europea sulla situazione dei giovani è contemplata dalla strategia dell'UE per la gioventù 2010–2018, che ha due obiettivi generali: creare maggiori e pari opportunità per tutti i giovani nell'istruzione e nel mercato del lavoro, e incoraggiare la loro cittadinanza attiva e partecipazione alla società. La strategia è incentrata su otto campi d'azione, molti dei quali riflettono un ampio approccio all'inclusione sociale, che includono volontariato, salute e benessere, e partecipazione. Il presente documento programmatico prende in esame molti di questi aspetti.

La strategia è stata divisa in cicli triennali. Al termine di ciascun ciclo viene pubblicata la relazione dell'UE sulla gioventù (una relazione congiunta della Commissione europea e del Consiglio europeo). La prima di queste relazioni (pubblicata nel settembre del 2012) rivela che dal 2009, a causa delle difficili condizioni del mercato del lavoro, si registra una maggiore partecipazione dei giovani all'istruzione e un minor numero di giovani occupati, mentre anche la percentuale dei giovani disoccupati e al di fuori di ogni ciclo di istruzione e formazione ("giovani NEET") è cresciuta (Commissione europea, 2012). Si osserva inoltre un corrispondente aumento dei giovani

a rischio di povertà e di esclusione sociale. La relazione sulla gioventù sottolinea altresì che i giovani sono particolarmente vulnerabili quando lasciano la casa dei genitori e chiede che si attribuisca la massima priorità all'inclusione sociale, alla salute e al benessere nel secondo ciclo triennale di lavori del quadro rinnovato (2013–2015).

Allo stesso tempo, la relazione indica che la partecipazione sociale dei giovani non ha subito flessioni a causa della crisi, sia per quanto riguarda il loro interesse per le attività politiche e la loro partecipazione ai processi politici – in parte agevolati dai nuovi media – sia per quanto concerne il loro coinvolgimento nelle attività di volontariato. La loro partecipazione alle attività culturali resta altresì elevata, anche in questo caso grazie, in parte, alle nuove tecnologie.

L'EQLS fa luce su molte di queste tematiche, chiarendo inoltre se la percentuale dei giovani che vive con i genitori sia aumentata rispetto al 2007. Aspetto ancora più importante, l'indagine può servire per confrontare la situazione dei giovani che vivono con i genitori con quella dei giovani che vivono autonomamente. Emerge per esempio che i tassi di esclusione sociale possono essere elevati per i giovani che non hanno lasciato la famiglia di origine, se essi vi rimangono involontariamente.

L'EQLS consente inoltre di analizzare la partecipazione sociale dei giovani in termini di attività culturali, partecipazione politica e attività di volontariato. Fornisce altresì dettagli sulle esperienze personali dei giovani e su come essi percepiscono la loro vita, illustrando come il quadro sia cambiato rispetto al 2007.

Sfide e problemi di natura politica

Secondo una relazione congiunta sull'attuazione del quadro UE di cooperazione in materia di gioventù, nel prossimo ciclo triennale della Strategia le principali sfide da affrontare saranno l'esclusione e l'alienazione dei giovani nonché le barriere che ostacolano la loro indipendenza e inclusione sociale (Commissione europea e Consiglio europeo, 2012). A livello strategico si dovrà quindi porre ulteriormente l'accento sulla partecipazione dei giovani alle attività democratiche e sociali, sul loro sviluppo personale e sul senso di appartenenza alla società in cui vivono.

Più recentemente il Consiglio dell'Unione europea ha adottato conclusioni sul miglioramento dell'inclusione sociale dei giovani che non hanno un lavoro, né seguono un percorso scolastico o formativo (Consiglio dell'Unione europea, 2013). Il Consiglio sottolinea che i giovani in simili situazioni ("giovani NEET") sono a rischio d'isolamento, poiché non sono autonomi e presentano problemi di salute fisica e mentale. Riconosce che i programmi di promozione del lavoro giovanile, del volontariato, della cittadinanza attiva e della formazione non-formale possono sia aiutare i giovani nella transizione verso il mercato del lavoro sia migliorare la fiducia in loro stessi e costruire capitale sociale. Le conclusioni invitano gli Stati membri a sviluppare ulteriormente e ad attuare le strategie in materia di prevenzione, istruzione, formazione, apprendimento non formale e occupazione. Tali strategie devono basarsi su dati comprovati, coinvolgere tutte le parti interessate e privilegiare una cooperazione olistica ed intersettoriale.

L'indagine europea sulla qualità della vita

L'EQLS della Fondazione è un'indagine rappresentativa dei giovani europei di età superiore ai 18 anni che copre tutti gli Stati membri dell'UE e alcuni paesi aderenti, paesi candidati e paesi candidati potenziali. Scopo dell'indagine è offrire un quadro multidimensionale della qualità della vita in Europa, basato sia sui dati oggettivi della vita delle persone (condizioni di vita, reddito, privazioni materiali) sia sulle loro impressioni e sulle loro percezioni soggettive (grado di soddisfazione della propria vita e sentimento di esclusione sociale). L'indagine è stata condotta nel 2003, 2007 e 2011. Le tre edizioni permettono quindi di mettere a confronto la qualità della vita prima e dopo la crisi.

La presente relazione utilizza i dati dell'EQLS per esaminare la qualità della vita dei giovani europei nel 2011 confrontandola con il 2007. Essa si concentra in modo particolare sulla loro situazione sociale, esaminando aspetti quali la composizione del nucleo familiare, l'esclusione sociale, le relazioni e le fonti di sostegno, la partecipazione alla società e alle attività sociali e culturali.

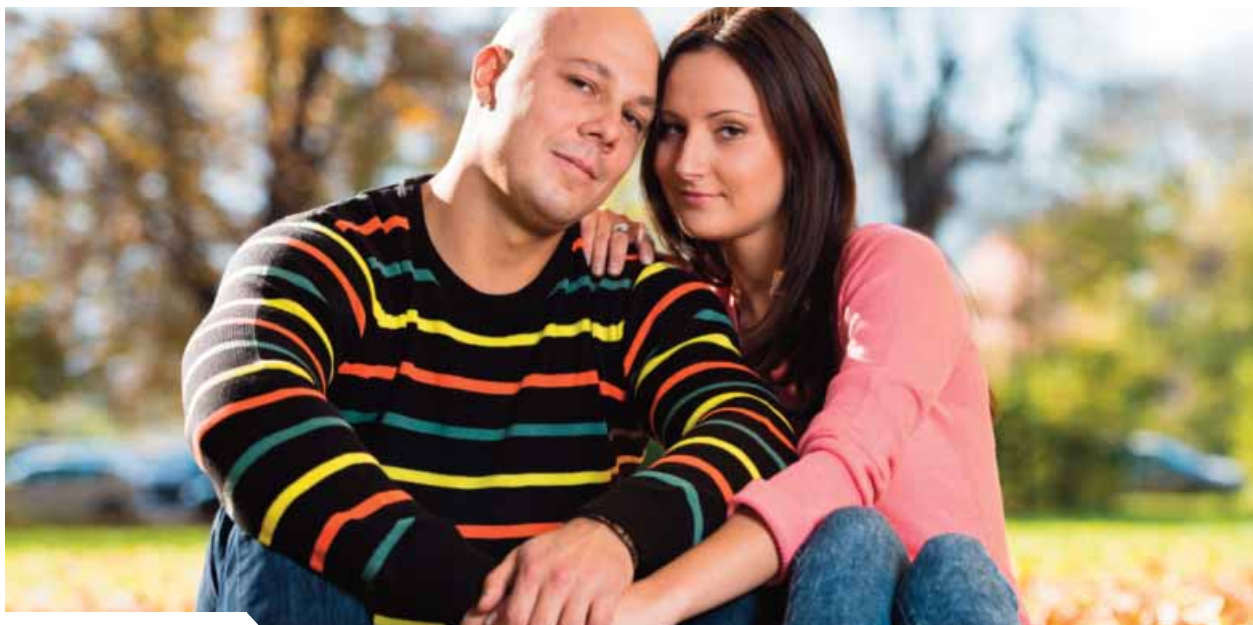


Principali risultati

- Nel 2011 più giovani vivono con i genitori rispetto al 2007 e i giovani uomini hanno maggiori probabilità di vivere con i genitori.
- Sia i giovani disoccupati in cerca di lavoro che i giovani inattivi vorrebbero lavorare se potessero scegliere liberamente il loro orario di lavoro. La stessa cosa vale per le giovani madri e i giovani padri inattivi che si prendono cura dei figli.
- I giovani hanno più contatti diretti, telefonici o tramite posta elettronica con gli amici e i familiari rispetto alle fasce d'età superiori. Inoltre, a prescindere dalle circostanze che si trovano ad affrontare, i giovani sono più soddisfatti della loro vita in generale, della loro vita sociale e familiare rispetto alle persone in età più avanzata.
- I giovani disoccupati e i giovani inattivi riferiscono un livello relativamente basso di benessere soggettivo.
- I giovani sono coloro che, con maggiore probabilità rispetto alle fasce d'età più anziane, si trovano a fronteggiare livelli moderati di privazione materiale (non possono permettersi di acquistare nuovi mobili, pagarsi le ferie o invitare ospiti per cena), ma è meno probabile che sperimentino forme più gravi di privazione materiale (non possono permettersi cibo, riscaldamento e abiti nuovi).
- Dal 2007, in quasi tutta l'UE, si registra un aumento delle privazioni materiali per i giovani di qualsiasi estrazione sociale, specialmente per quelli che vivono in famiglie estese con i genitori e i loro stessi figli; queste persone hanno poche probabilità di riuscire a rendersi autonome dalla famiglia d'origine.
- I giovani disoccupati e i giovani inattivi rischiano maggiormente di sentirsi socialmente esclusi e soli, di trovarsi senza un sostegno sociale, e di avere livelli più bassi di benessere psicologico.
- Oggi (nel 2014) i giovani hanno minori probabilità di fidarsi delle istituzioni rispetto al 2007, eccezion fatta per le forze dell'ordine, per le quali nutrono la stessa fiducia.
- I giovani hanno maggiori probabilità di percepire le tensioni tra i diversi gruppi etnici o religiosi e tra le persone con diverso orientamento sessuale rispetto alle persone in età più avanzata.



Analisi del problema



Composizione del nucleo familiare

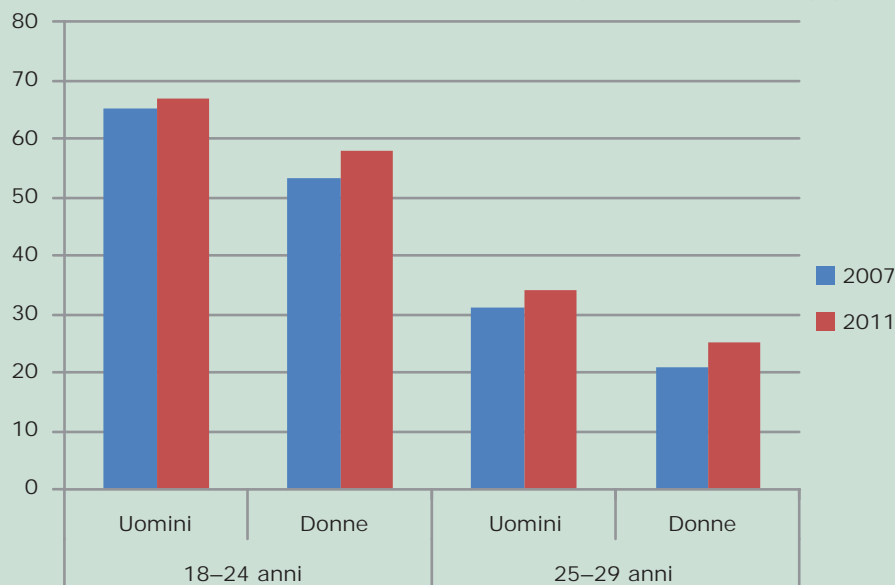
Nel 2011 il numero dei giovani che vivono con i genitori è aumentato rispetto al 2007 nella maggior parte dei 28 Stati membri dell'UE; la percentuale dei giovani tra i 18 e i 29 anni che vivono con i genitori è passata dal 44% al 48%.¹ Come indica il grafico 1, questo aumento è significativo sia per la fascia d'età più giovane

(giovani tra i 18 e 24 anni) che per quella più anziana (giovani tra i 25 e 29 anni), per entrambi i sessi. I giovani uomini hanno maggiori probabilità di vivere con i genitori rispetto alle giovani donne e, secondo le attese, i giovani di età inferiore ai 25 anni hanno probabilità di gran lunga maggiori di vivere con i genitori rispetto ai giovani tra i 25 e 29 anni.

¹ I risultati relativi alla composizione del nucleo familiare non sono ponderati. La percentuale dei giovani che vivono con i genitori include i giovani che vivono con i genitori del proprio partner.



Grafico 1: Convivenza con i genitori per età e per genere, 2007 e 2011 (%)



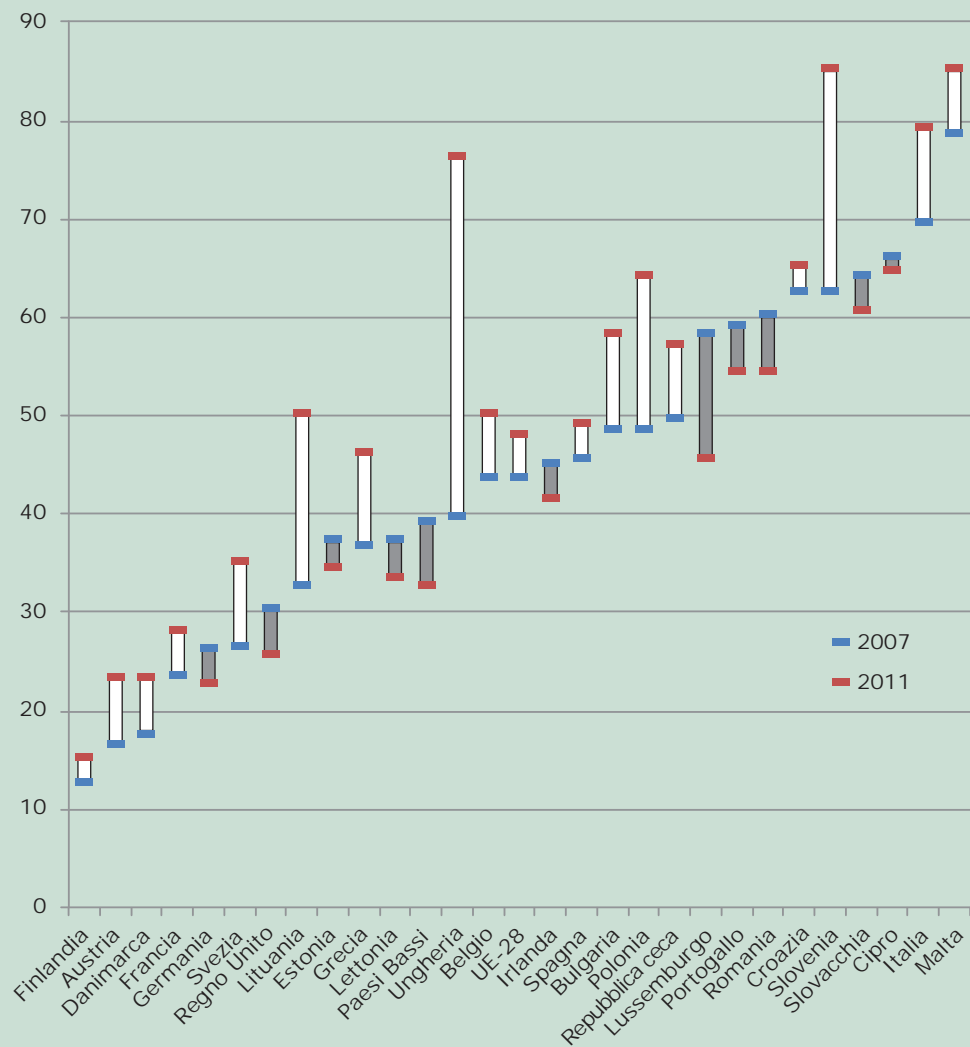
Nota: tutte le cifre e le tabelle si riferiscono ai giovani di età compresa tra i 18 e 29 anni dei 28 Stati membri dell'UE.
Fonte: EQLS

Queste percentuali variano notevolmente da paese a paese (cfr. grafico 2). Alcuni paesi registrano aumenti particolarmente consistenti: l'aumento maggiore si osserva in Ungheria (un aumento di 36 punti percentuali), seguita dalla Slovenia (+21 punti percentuali), Lituania (+17 punti percentuali) e Polonia (+15 punti percentuali).

Tra il 2007 e il 2011 il numero di giovani (di età compresa tra i 18 e i 29 anni) che vivono da soli

è aumentato in alcuni paesi (Finlandia, Paesi Bassi e Francia), ma è diminuito altrove, specialmente nella maggior parte degli Stati membri dell'Europa centrale e orientale. Contemporaneamente, nella maggior parte dei paesi, meno giovani vivono con le loro famiglie (il loro partner e/o i loro figli) rispetto al 2007, sebbene vi siano alcune eccezioni, come nel caso del Regno Unito, dove si registra un aumento di 9 punti percentuali.

Grafico 2: Convivenza con i genitori per paese, 2007 e 2011 (%)



Fonte: EQLS, 2007 e 2011

Nota: l'EQLS è un'indagine per campione; questi risultati non ponderati riflettono le percentuali di un campione piuttosto che dell'intera popolazione. Anche le statistiche ufficiali di Eurostat, per i giovani tra i 16 e 29 anni, indicano un notevole aumento dei giovani che vivono con (i propri) genitori in molti paesi, specialmente in Ungheria (+10 punti percentuali), Francia (+8 punti percentuali) e Bulgaria (+7 punti percentuali).



Occupazione

I tassi di disoccupazione giovanile sono generalmente più alti rispetto al tasso medio di disoccupazione. La crisi economica ha inoltre influito maggiormente sui giovani rispetto alle fasce d'età più anziane per quanto riguarda la partecipazione all'occupazione (Eurostat, 2013). Secondo i dati forniti da Eurostat, tra il 2007 e il 2011 il tasso di disoccupazione giovanile nell'UE-27 (dei giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni), è cresciuto, passando dal 15% al 21%.

Oltre i due terzi dei giovani disoccupati vive con i genitori, il tasso più elevato tra tutte le categorie, e questa situazione è rimasta pressoché invariata dal 2007. D'altro canto, i giovani inattivi hanno maggiori probabilità di vivere con i genitori oggi rispetto al periodo pre-crisi, e se hanno una propria famiglia, hanno maggiori probabilità di vivere anche con i genitori.

I giovani con responsabilità familiari

Avere figli è uno dei principali fattori che determinano differenze di genere nel tasso di occupazione. Secondo l'EQLS, il tasso di disoccupazione nell'UE-28 si attesta al 19% per

Tabella 1: Situazione occupazionale dei giovani, 2007 e 2011 (%)

	Uomini tra 18 e 29 anni		Donne tra 18 e 29 anni	
	2007	2011	2007	2011
Occupati	59	52	53	46
Studenti	31	29	27	31
Disoccupati	7	14	9	14
Inattivi	3	4	11	10

Nota: i dati non sono ponderati.

Fonte: EQLS

L'aumento della disoccupazione giovanile rilevato nelle statistiche ufficiali è evidente anche nella struttura del campione dell'EQLS: una percentuale molto più alta di giovani tra i 18 e 29 anni risulta disoccupata nel campione della terza indagine del 2011 rispetto alla seconda edizione del 2007: nel caso delle giovani donne, la percentuale è quasi doppia, mentre nel caso dei giovani uomini è esattamente pari al doppio.

La composizione del nucleo familiare dei giovani varia in base alla loro situazione economica. Circa il 60% dei giovani occupati tra i 18 e i 29 anni vive da solo o con un partner e/o i propri figli, mentre un terzo vive con i propri genitori e solo il 7% sia con i genitori che con la propria famiglia. Per contro, quasi la metà dei giovani che ancora studiano vive con i genitori e ha minori probabilità di vivere con il proprio partner e/o con i propri figli.

le giovani madri e al 17% per i giovani padri, mentre il 30% delle giovani madri e l'8% dei giovani padri sono inattivi. La maggior parte delle giovani madri inattive è casalinga (circa il 25%), mentre il 5% studia. Tuttavia, ben l'88% di queste giovani madri inattive vorrebbe lavorare se potesse scegliere liberamente l'orario di lavoro, e lo stesso vale per l'80% dei giovani padri inattivi.² Tali dati suggeriscono che, probabilmente, queste madri e questi padri non sono senza lavoro per scelta.

Nell'UE-28 il 30% delle giovani donne e il 13% dei giovani uomini si prende cura dei figli almeno settimanalmente, mentre rispettivamente l'11% e il 10% si occupa settimanalmente di parenti anziani o disabili. Tra i giovani che prestano assistenza almeno settimanalmente, le giovani donne dedicano in media 55 ore settimanali alla cura dei figli e 10 ore alla cura degli anziani; le cifre corrispondenti per i giovani uomini sono rispettivamente di 23 ore e 8 ore (Eurofound, 2013a).

² La cifra non comprende gli studenti.

I giovani con figli a carico riferiscono un grado di soddisfazione della vita relativamente alto. Sono soddisfatti della loro vita familiare, ma meno soddisfatti della loro vita sociale, si sentono infatti più socialmente esclusi rispetto ad altri giovani. I giovani che si occupano di parenti anziani/disabili si sentono più socialmente esclusi di altri e riferiscono anche un grado di soddisfazione della vita più basso rispetto alla media dei giovani. Le conclusioni del Consiglio sull'inclusione sociale dei giovani in situazione NEET sottolineano l'importanza di sostenere la conciliazione tra vita professionale, privata e familiare allo scopo di prevenire ed evitare ostacoli alla loro interazione nel mercato del lavoro (Consiglio dell'Unione europea, 2013).

Vita familiare e sociale

Contatti al di fuori del nucleo familiare

Nel 2011 oltre la metà dei giovani (53%) dichiara di incontrarsi con gli amici ogni giorno o quasi ogni giorno e l'89% almeno una volta la settimana. Una caratteristica unica dei giovani è che la loro percentuale di contatti diretti è simile a quella dei contatti telefonici o via Internet (51% giornalmente, 83% settimanalmente). Per chi è più in là negli anni, i contatti telefonici o via Internet con gli amici sono molto meno frequenti rispetto ai contatti diretti. Comprensibilmente, i giovani che studiano ancora hanno la maggiore probabilità di incontrarsi con gli amici ogni giorno (94%). Se non vivono più con i genitori, il contatto settimanale con i genitori è ancora relativamente comune tra i giovani (69% contatto diretto, 75% contatto telefonico).

Grado di soddisfazione della vita familiare e sociale

Oltre un terzo (34%) dei giovani vorrebbe trascorrere più tempo con gli amici (o con persone diverse dalla famiglia), mentre il 29% vorrebbe trascorrere più tempo con la propria famiglia. A tal riguardo emergono differenze interessanti tra i vari paesi. A Cipro, in Slovenia e a Malta (paesi in cui è comune vivere con i genitori e dove la maggior parte dei giovani mantiene un contatto quotidiano con i genitori anche quando non vive con loro) i giovani desiderano avere ancora più contatti sociali e con la famiglia. Per contro, in Portogallo, in Croazia e in Grecia una percentuale relativamente alta di giovani preferirebbe trascorrere meno tempo con la famiglia e con gli

amici. Questi tre paesi, inoltre, sono gli unici in cui molti giovani dichiarano di voler dedicare meno tempo ai loro hobby e interessi, mentre nel resto d'Europa la maggior parte dei giovani vorrebbe avere più tempo da dedicare a queste attività.

Tuttavia, in quasi tutti i paesi, i giovani sembrano in media più soddisfatti della loro vita familiare e sociale rispetto a chi è più in là negli anni e questa situazione non è sostanzialmente cambiata rispetto al 2007. In alcuni paesi, come la Repubblica Ceca e l'Ungheria, i giovani sono più soddisfatti della loro vita sociale rispetto a quella familiare, mentre in Irlanda e nel Regno Unito sono in media più soddisfatti della loro vita familiare.

I giovani di ogni estrazione sociale sono più soddisfatti della loro vita e degli aspetti sociali della loro vita rispetto alle persone più anziane delle stesse rispettive categorie. Questo vale in modo particolare per i più giovani, che hanno meno di 25 anni e vivono ancora con i genitori.

I giovani disoccupati sono molto meno soddisfatti della loro vita complessivamente rispetto agli altri. I giovani che hanno famiglia e vivono con il loro partner e/o con i loro figli riferiscono un grado di soddisfazione nei confronti della vita relativamente basso nonché il più basso grado di soddisfazione della vita sociale (dovuto probabilmente alla presenza di bambini piccoli o a un recente calo del tempo trascorso con gli amici); tuttavia, registrano il più alto grado di soddisfazione rispetto alla vita familiare. Probabilmente per lo stesso motivo, i giovani inattivi sono solitamente molto soddisfatti della loro vita familiare, ma meno soddisfatti della loro vita sociale.

Esclusione sociale

La strategia dell'UE per la gioventù stabilisce una serie di indicatori da monitorare per misurare l'inclusione sociale dei giovani. Fra questi figurano il tasso di giovani a rischio di povertà, il tasso di giovani interessati da gravi privazioni materiali, la percentuale dei giovani che vive in famiglie con un'intensità di lavoro molto bassa, con esigenze mediche non soddisfatte, e la percentuale dei giovani NEET (Commissione europea e Consiglio europeo, 2012). I risultati dell'EQLS fanno luce su due di questi indicatori: le privazioni materiali e le esigenze mediche non soddisfatte.



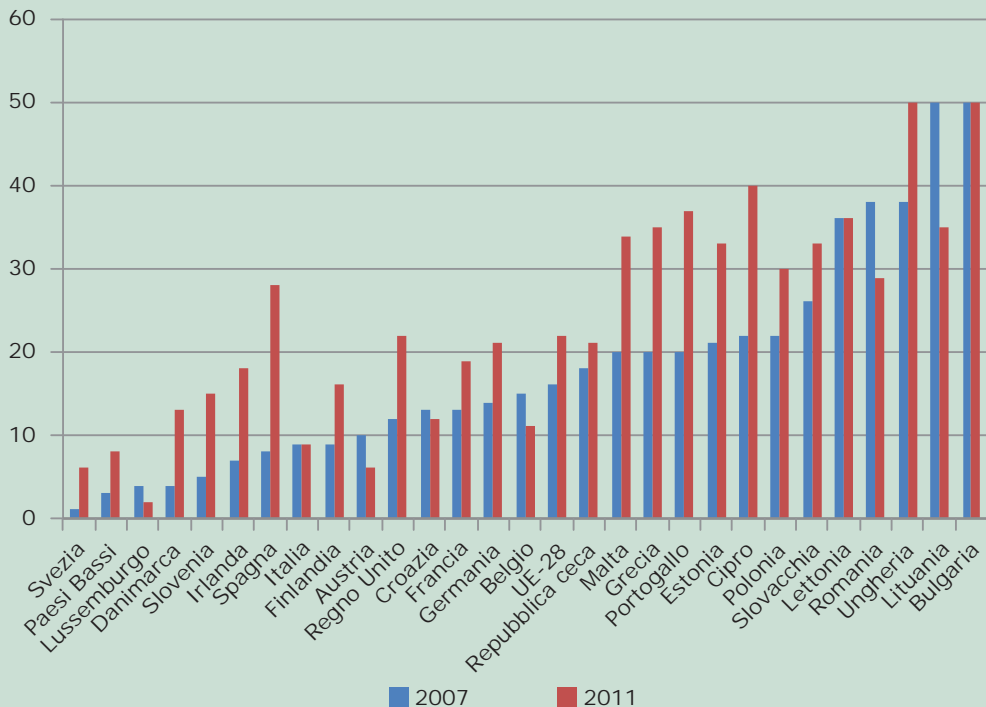
Privazioni materiali

Quasi la metà dei giovani dell'UE vive in famiglie interessate da qualche forma di privazione materiale.³ Per il 27% dei giovani ciò significa non potersi concedere le ferie annuali, non potersi permettere di invitare gli amici a bere o a mangiare in compagnia, o di sostituire mobili ormai vecchi. Tuttavia, un ulteriore 22% di giovani è interessato da gravi forme di privazione materiale, vale a dire che non può permettersi di mantenere adeguatamente calda la propria abitazione, di acquistare carne o pesce almeno ogni due giorni (qualora lo desidera) e di comprare abiti nuovi anziché di seconda mano.

La percentuale dei giovani interessati da gravi forme di privazione materiale è aumentata di sei punti percentuali dal 2007. L'aumento maggiore si registra in alcuni Stati membri dell'Europa meridionale, come in Spagna, a Cipro, in Portogallo e in Grecia. In quasi tutti i paesi i giovani hanno maggiori probabilità di soffrire di forme moderate di privazione, rispetto alla popolazione generale, ma hanno meno probabilità di sperimentare le forme più gravi di privazione.

I giovani con famiglie numerose (p. es. quelli che vivono sia con i genitori che con il proprio

Grafico 3: Giovani interessati da gravi forme di privazione materiale, 2007 e 2011 (%)



³ Per privazione materiale s'intende l'impossibilità di permettersi beni considerati essenziali. Nell'indagine EQLS è stato chiesto agli intervistati se le loro famiglie potevano permettersi dei beni di prima necessità: riscaldamento adeguato dell'abitazione, ferie annuali di una settimana lontano da casa (senza essere ospiti di parenti), un pasto con carne, pollo o pesce ogni due giorni, nuovo mobilio in sostituzione di pezzi usurati, indumenti nuovi anziché di seconda mano, mezzi economici per offrire agli amici e ai familiari un drink o un pasto almeno una volta al mese.

partner e/o con i propri figli) sono quelli con la maggiore probabilità di confrontarsi con un alto livello di privazione e con l'incremento maggiore dal 2007; questo può suggerire che per alcuni di essi tale coabitazione potrebbe essere non voluta e una conseguenza della crisi economica. I giovani disoccupati e inattivi hanno probabilità di gran lunga maggiori

il problema più comune per i giovani in Europa, il 44% dei quali indica che questi hanno reso l'assistenza medica almeno "un po' difficile", mentre il 37% lamenta tempi lunghi per ottenere un appuntamento. Trovare il tempo per sottoporsi a una visita medica (a causa di responsabilità professionali o di cura) è un problema per il 32% dei giovani, mentre il costo

Tabella 2: Livello di privazione per composizione del nucleo familiare e stato occupazionale, 2007 e 2011 (%)

		2007			2011		
		Nessuno	Basso	Alto	Nessuno	Basso	Alto
Composizione del nucleo familiare	Da solo	56	27	17	46	29	24
	Genitori	66	21	13	54	27	19
	Partner	66	22	12	58	25	18
	Partner e figli	45	35	20	43	31	26
	Partner/figli e genitori	40	32	28	36	24	40
Stato occupazionale	Occupato	64	23	13	59	25	16
	Disoccupato	36	30	34	30	29	41
	Studente	64	24	11	53	28	20
	Inattivo	41	32	27	31	37	32

Nota: un "basso" livello di privazione significa che l'intervistato non può permettersi di pagare le ferie annuali di una settimana, né di sostituire mobili ormai vecchi o di invitare amici o familiari a bere e a mangiare in compagnia. Un "alto" livello di privazione significa che non si possono permettere un pasto con carne, pollo o pesce, né di acquistare abiti nuovi o di mantenere adeguatamente calda la propria abitazione. Le sfumature di colore rosso indicano un maggior livello di privazione, quelle verdi un livello minore.

rispetto ad altri di fare i conti con privazioni materiali. Altro dato importante è che i giovani che vivono con il proprio partner e/o con i propri figli hanno molte più probabilità di dover affrontare privazioni materiali rispetto alle persone appartenenti ad altre fasce d'età che si trovano nelle stesse circostanze di vita.

Difficoltà di accesso all'assistenza sanitaria

L'EQLS misura la difficoltà di accesso all'assistenza sanitaria esaminando cinque diversi aspetti. Fra questi, i tempi di attesa sono

dell'assistenza medica rappresenta un problema per il 31% degli intervistati. La distanza da percorrere per raggiungere un medico o un ospedale è un problema meno frequente, lamentato dal 18% dei giovani.

La misura in cui questi aspetti contribuiscono a rendere difficile l'accesso all'assistenza sanitaria varia da paese a paese. La tabella 3 mostra i principali ostacoli all'accesso in ciascun paese.



Tabella 3: Motivi alla base della difficoltà di accesso alla sanità, 2011 (%)

	Distanza	Tempi lunghi per avere un appuntamento	Tempi di attesa	Costo	Mancanza di tempo
Austria	7	29	31	14	21
Belgio	10	20	33	26	31
Bulgaria	22	23	39	30	20
Cipro	15	20	36	51	19
Repubblica ceca	19	35	53	22	25
Germania	19	41	52	27	37
Danimarca	17	22	24	7	34
Estonia	21	43	36	23	19
Grecia	38	65	68	64	39
Spagna	11	26	37	10	14
Finlandia	18	32	29	22	19
Francia	11	26	34	32	37
Ungheria	17	37	42	19	18
Irlanda	12	21	43	51	30
Italia	36	55	61	53	36
Lituania	8	28	36	30	30
Lussemburgo	4	14	34	29	30
Lettonia	19	25	37	29	23
Malta	16	41	65	58	38
Paesi Bassi	13	20	26	25	19
Polonia	24	47	42	39	26
Portogallo	24	45	48	37	38
Romania	22	39	56	46	34
Svezia	12	32	24	16	21
Slovenia	25	35	38	11	13
Slovacchia	30	33	55	50	31
Regno unito	12	36	42	7	36
Croazia	22	42	48	18	19
EU28	18	37	44	30	31

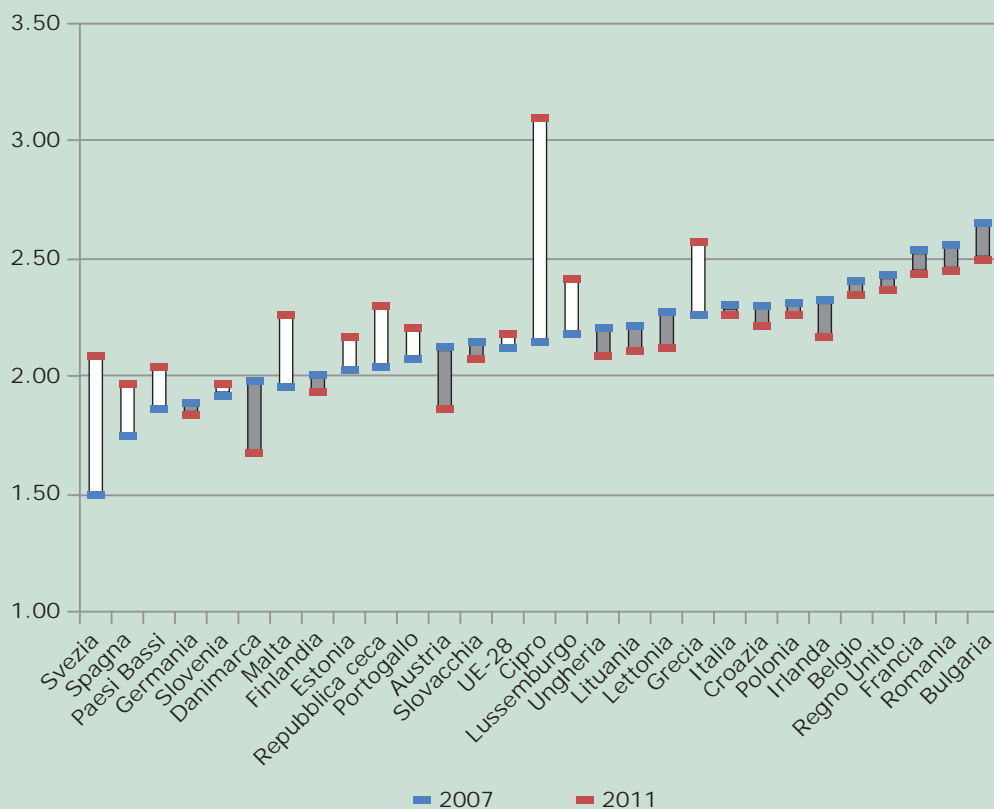
Nota: le sfumature rosse indicano una maggiore difficoltà di accesso all'assistenza sanitaria, le sfumature verdi una difficoltà minore.

È evidente che in alcuni paesi coesistono più ostacoli all'accesso: per esempio, in Grecia e in Italia, i tempi lunghi per avere un appuntamento, i tempi di attesa e il costo sono tutti problemi segnalati da una percentuale significativa di giovani. Il costo è il problema principale di altri paesi, quali Cipro e l'Irlanda. Per contro, in alcuni paesi come il Regno Unito e la Danimarca, dove vige un'assistenza sanitaria universale, il costo non sembra rappresentare un problema significativo.

Rispetto al 2007 gli ostacoli all'assistenza sanitaria, specialmente il costo, sono diventati più comuni in alcuni paesi, in modo particolare in Grecia, a Malta, nei Paesi Bassi, in Irlanda e in Slovacchia. In Grecia, tale aumento riflette

probabilmente le misure di austerità adottate nel 2011, quali l'abbassamento a un anno della durata dell'assistenza sanitaria gratuita per i disoccupati e l'aumento del contributo alle spese mediche per la popolazione in generale. In Irlanda l'assistenza sanitaria gratuita è limitata e il crescente problema del suo costo potrebbe essere direttamente legato alla crescente difficoltà ad arrivare a fine mese. A Malta e in Slovacchia è presente un'assistenza sanitaria universale e nei Paesi Bassi l'assicurazione sanitaria universale è associata a piani sanitari privati, ma il sistema non è cambiato dal 2006 in nessuno di questi paesi, quindi questi risultati giustificano ulteriori ricerche.

Grafico 4: Esclusione sociale percepita per paese, 2007 e 2011



Nota: il grafico si basa sull'indice di esclusione sociale dell'EQS.



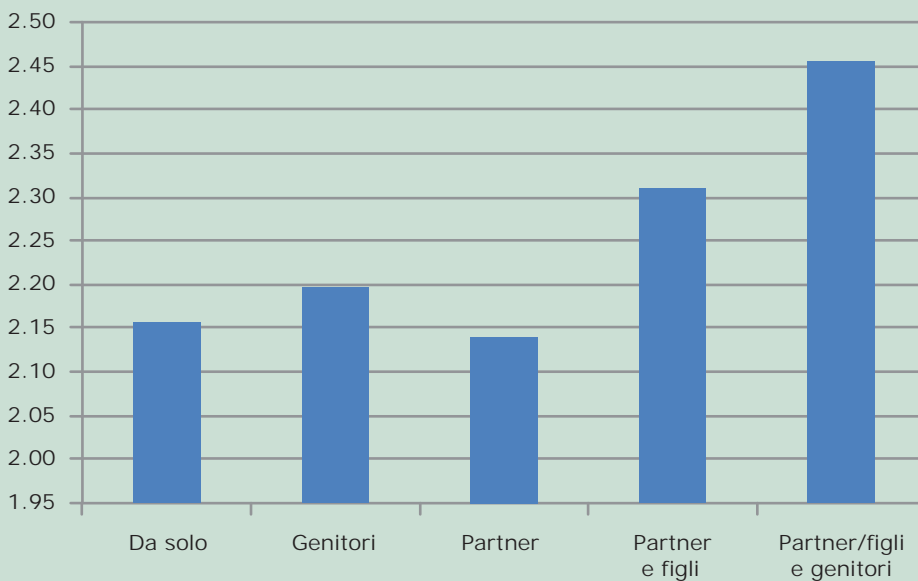
Esclusione sociale percepita

L'EQLS include quattro domande che misurano l'esclusione sociale percepita; tali domande sono state utilizzate per strutturare un indice.⁴ In generale, l'esclusione sociale percepita varia notevolmente da un paese all'altro, ma nell'UE-28 nel suo complesso non si registrano variazioni pronunciate in base all'età (Eurofound, 2012). Tra i giovani, il livello più elevato di esclusione sociale nel 2011 si registra a Cipro, in Grecia e in Bulgaria, mentre quello più basso si osserva in Danimarca, in Germania e in Austria, analogamente ai risultati riguardanti la popolazione generale.

Nella maggior parte dei paesi, i giovani non percepiscono in media più esclusione sociale nel 2011 rispetto al 2007, ma in taluni paesi, come a Cipro, in Svezia e in Grecia, si registra un aumento significativo.

Il più alto livello di esclusione sociale viene percepito dai giovani che vivono con il proprio partner e/o con i propri figli insieme ai genitori o ad altri parenti (come ad esempio i genitori del partner); tale convivenza è probabilmente dovuta all'impossibilità di trasferirsi in una casa propria a causa di ristrettezze economiche.

Grafico 5: Esclusione sociale percepita in base alla composizione del nucleo familiare, 2011



Nota: il grafico si basa sull'indice di esclusione sociale dell'EQLS.

⁴ L'indice di esclusione sociale percepita si basa sul punteggio medio complessivo delle risposte alle quattro affermazioni seguenti: "Mi sento emarginato/a dalla società", "La vita è diventata così complicata oggi che faccio fatica a trovare la mia strada", "Mi sembra che il valore di ciò che faccio non sia riconosciuto dagli altri", "Alcune persone mi guardano dall'alto in basso a causa della mia situazione lavorativa o finanziaria", dove 1 equivale a "Sono del tutto in disaccordo" e 5 equivale a "Sono assolutamente d'accordo".

Tabella 4: Esclusione sociale percepita in base alla situazione economica, 2007 e 2011

	2007	2011
Occupati	2.2	2.1
Studenti	2.6	2.5
Disoccupati	2.0	2.1
Inattivi	2.4	2.5

Nota: la tabella 4 si basa sull'indice di esclusione sociale dell'EQLS.

La mancanza di opportunità di lavoro ha dimostrato di avere un impatto significativo sull'esclusione sociale percepita (Eurofound, 2012). Tra i giovani, coloro che sono disoccupati o inattivi sono quelli che si sentono maggiormente esclusi dalla società e tale situazione non è sostanzialmente cambiata dal 2007. Gli studenti hanno probabilità di gran lunga inferiori di sentirsi esclusi dalla società rispetto a coloro che sono inattivi o disoccupati.

Esaminando i vari elementi dell'indice di esclusione sociale, una percentuale relativamente bassa di giovani riferisce di sentirsi emarginato/a dalla società. Per contro, molti dichiarano che la loro vita è diventata così complicata che fanno fatica a trovare la loro strada (20% di tutti i giovani) e che il valore di ciò che fanno non è riconosciuto dagli altri (21%). Il sentimento di essere emarginato dalla società è maggiormente diffuso tra i giovani disoccupati (13%), mentre è più comune tra i giovani inattivi (30%) sentire che il proprio valore non è riconosciuto.

Un criterio diverso per misurare l'esclusione è la solitudine, un tipo di effetto negativo che solitamente cresce con l'età (Eurofound, 2012). Se i giovani sono in media molto meno a rischio di sentirsi soli rispetto alle fasce d'età più anziane, i giovani che vivono da soli e quelli che vivono con i genitori e con il proprio partner e/o con i figli, hanno le probabilità più alte di sentirsi soli più della metà del tempo (rispettivamente il 13% e il 14%). I giovani che vivono unicamente con il proprio partner o unicamente con i propri genitori hanno meno probabilità di soffrire di solitudine. Infine, i giovani disoccupati e inattivi sono quelli più a rischio di sentirsi soli rispetto agli altri (13% e 14%).

Benessere psicologico

I giovani in Europa registrano in generale livelli di benessere psicologico leggermente più alti rispetto alle fasce d'età più anziane, secondo la scala del benessere psicologico WHO-5.⁵ Le persone tra i 18 e i 29 anni registrano un punteggio di 66 su tale scala, mentre le persone di età superiore ai 30 anni hanno un punteggio pari a 62. Questo vale per la maggior parte dei paesi, anche se la differenza varia, mentre i giovani con un benessere psicologico notevolmente superiore alla media si riscontrano ovunque in Europa orientale e in alcuni paesi dell'Europa meridionale (specialmente Bulgaria, Grecia, Romania e Slovenia). Un'eccezione degna di nota è la Svezia, dove i giovani registrano sei punti in meno rispetto alla media della popolazione sulla scala.

I giovani di età inferiore ai 25 anni che vivono con i genitori, siano essi lavoratori o studenti, registrano un livello di benessere psicologico superiore rispetto ad altri gruppi (anche se la differenza tra i gruppi 18-24 anni e 25-29 anni si è assottigliata dal 2007); per contro, i giovani che vivono con la propria famiglia e con i propri genitori nella stessa casa, come pure i disoccupati e i giovani inattivi, manifestano un benessere mentale peggiore.

A livello di UE il benessere psicologico dei giovani non è sostanzialmente cambiato dal 2007, sia nel complesso che per questi sottogruppi. Tuttavia, si osservano alcuni cambiamenti in alcuni paesi: un calo del benessere psicologico in Irlanda, dove il benessere psicologico dei giovani era tra i più elevati (-8 punti), e in Svezia (-6 punti). Allo stesso tempo, il benessere psicologico dei giovani è cresciuto in due paesi dove era relativamente basso: Italia (+8 punti) e Danimarca (+6 punti).

⁵ La scala del benessere psicologico WHO-5 si compone dei seguenti elementi, tutti misurati su una scala di sei punti rispetto a ciò che ha provato l'intervistato nelle ultime due settimane: "Mi sono sentito/a allegro/a e di buon umore", "Mi sono sentito/a calmo/a e rilassato/a", "Mi sono sentito/a attivo/a e pieno/a di energia", "Mi sono svegliato/a fresco/a e riposato/a", "La mia vita è stata piena di cose che mi interessano". La scala varia da 1 a 100.

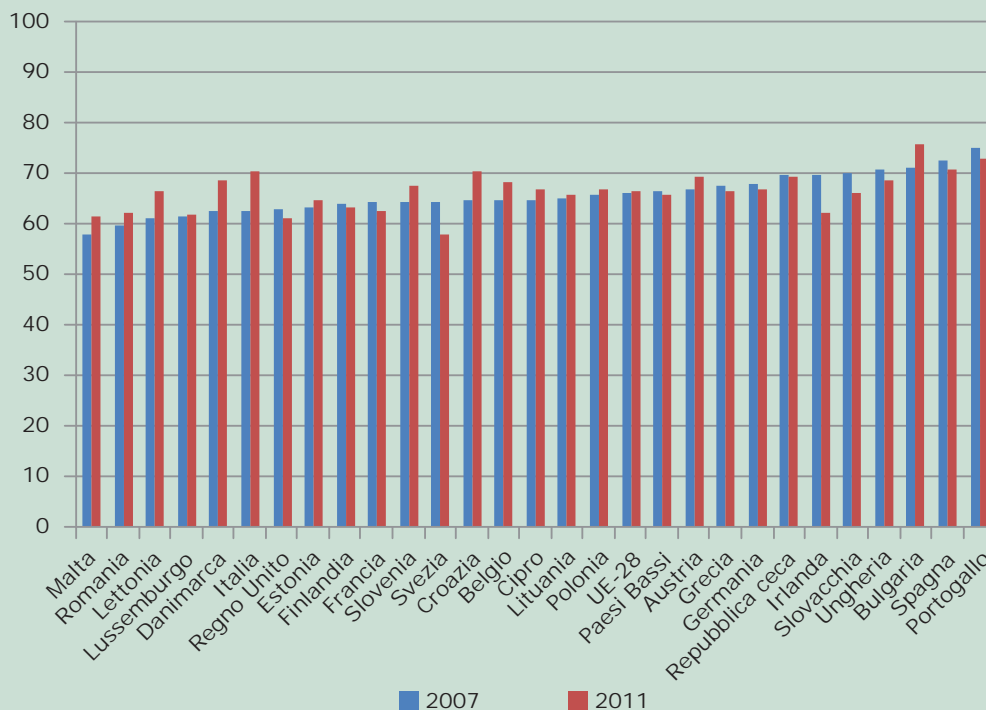


Tabella 5: Benessere psicologico in base alla composizione del nucleo familiare, alla situazione economica e all'età (scala WHO-5)

	2007	2011
Da solo	65	65
Vive con i genitori	67	68
Vive con il partner	67	66
Vive con il partner e con i figli	63	65
Vive con il partner/figli e con i genitori	62	61
Occupato	66	67
Disoccupato	62	64
Studente	68	68
Inattivo	62	62
18-24 anni	68	67
25-29 anni	64	66
Tutti dai 18 ai 29 anni	66	66

Nota: le sfumature verdi indicano un maggiore benessere psicologico (valori sopra la media), mentre le sfumature rosse indicano un peggiore benessere psicologico (valori inferiori alla media).

Grafico 6: Benessere psicologico per paese (scala WHO-5)



Fonti di sostegno

Agli intervistati è stato chiesto a chi si rivolgerebbero in particolari situazioni della vita in caso di bisogno. Le opzioni disponibili includevano la famiglia, gli amici, un'istituzione (professionale) o nessuno. La maggior parte dei giovani (85%) chiederebbe aiuto alla propria famiglia in caso di malattia o per parlare di un grave problema di tipo personale o familiare (66%). Tuttavia, gli amici sono una fonte di sostegno altrettanto importante quando i giovani si sentono depressi o hanno bisogno di parlare con qualcuno (46% a fronte di un 48%). Gli amici rappresentano la fonte di sostegno più importante per i giovani che vivono da soli (il 57% di questo gruppo dichiara che si rivolgerebbe agli amici). Per i giovani che studiano ancora, che vedono gli amici molto sovente, sono anche importanti (55%).

In caso di bisogno di aiuto per trovare un lavoro, la maggior parte dei giovani si rivolgerebbe alla famiglia (41%) o agli amici (29%), mentre poco meno di un quarto cercherebbe aiuto professionale (23%).

Partecipazione alla società

Volontariato

Nel 2011 è stato chiesto ai giovani se negli ultimi 12 mesi avessero partecipato ad attività di volontariato per vari tipi di organizzazione. Il volontariato occasionale è relativamente diffuso tra i giovani: complessivamente un terzo degli intervistati aveva partecipato ad attività di volontariato negli ultimi 12 mesi, mentre l'11% aveva svolto volontariato con una frequenza almeno mensile. Queste percentuali sono simili a quelle delle fasce d'età più anziane, anche se il volontariato occasionale diventa meno frequente dopo i 50 anni, mentre quello regolare rimane costante. I giovani che studiano ancora hanno maggiori probabilità di svolgere volontariato, forse grazie alle opportunità offerte dagli istituti in cui studiano. Se si esamina invece il tipo di associazione di volontariato prediletto dai giovani, la maggior parte di essi svolge attività di volontariato nel settore dell'istruzione, della cultura o dello sport. È meno probabile che i giovani inattivi e disoccupati si dedichino al volontariato, probabilmente perché non hanno accesso a simili opportunità tramite il lavoro o gli studi.

Un terzo dei giovani che svolgono attività di volontariato occasionalmente o regolarmente vorrebbe dedicare più tempo al volontariato, a fronte di un quarto di chi non fa volontariato. Tra coloro che non si occupano di volontariato, quelli che studiano e che sono disoccupati vorrebbero svolgerlo maggiormente (31% e 28%), mentre è meno probabile che chi lavora o è inattivo desideri dedicarsi ad attività di volontariato (entrambi 23%).

Il volontariato occasionale tra i giovani è maggiormente diffuso in Finlandia, in Austria e in Irlanda, paesi in cui oltre la metà di tutti i giovani dichiara di averlo svolto nell'ultimo anno. Il divario tra i paesi dell'UE-28 è molto meno pronunciato per quanto riguarda il volontariato svolto regolarmente: la percentuale più alta è del 18% a Lussemburgo, seguita dal 17% di Francia e Svezia.

Attività sociali e sportive

I giovani svolgono più attività sociali rispetto ad altre fasce d'età: oltre la metà pratica attività sportive, mentre un quinto partecipa almeno settimanalmente alle attività di club o circoli. Oltre tre quarti dei giovani utilizza Internet quotidianamente. Si osserva una differenza tra la fascia d'età più giovane (18-24 anni) e la fascia d'età più anziana immediatamente successiva (25-29 anni), specialmente nell'utilizzo quotidiano di Internet (81% per il gruppo dei più giovani rispetto al 74% dei meno giovani) e nelle attività sportive (59% a fronte del 49%).

I giovani disoccupati o inattivi hanno minori probabilità di utilizzare Internet ogni giorno rispetto a chi lavora o a chi studia (forse per la mancanza d'accesso). Hanno inoltre molte meno probabilità di praticare attività sportive settimanalmente, verosimilmente per motivi di costo o accessibilità, ed è meno probabile che partecipino alle attività di club o circoli.

I giovani partecipano alle attività sociali di club o circoli con più probabilità in Irlanda (39%), nei Paesi Bassi (38%) e in Svezia (37%), seguiti a ruota da Finlandia, Regno Unito, Croazia ed Austria (tutti oltre il 33%). La partecipazione settimanale ad attività sportive o fisiche è più diffusa in Finlandia (83%), Irlanda (71%), Svezia (69%) e Repubblica ceca (68%).



Tabella 6: Partecipazione alle attività sociali in base alla situazione economica (%)

	Occupati	Disoccupati	Studenti	Inattivi	2011
Internet (ogni giorno)	76	69	88	64	78
Sport (ogni settimana)	54	45	66	34	55
Religione (ogni settimana)	9	9	10	15	9
Attività sociali (club, circoli) (ogni settimana)	21	15	26	10	21

Attività politica e fiducia nelle istituzioni politiche

Partecipazione alle attività politiche

In Europa sono relativamente pochi i giovani che partecipano alle riunioni di organizzazioni politiche e, nell'anno precedente all'indagine, pochi di essi avevano preso contatto con un politico. Benché sia un po' più facile che abbiano partecipato a manifestazioni, il loro impegno politico si esplica tipicamente attraverso la firma di petizioni. Come per il volontariato, i giovani che studiano hanno la maggiore probabilità di partecipare alle attività politiche (il divario maggiore si osserva nella percentuale che partecipa a proteste o a manifestazioni). I giovani disoccupati o inattivi hanno la minore probabilità di aver partecipato

a una qualsiasi attività politica nell'anno passato.

L'attività politica dei giovani varia sensibilmente da un paese all'altro. Nel 2011, ad esempio, oltre la metà dei giovani in Svezia ha partecipato a una delle attività, contro solo l'11% in Ungheria e Bulgaria. La firma di petizioni è ovunque la forma di partecipazione più diffusa da parte dei giovani, fatta eccezione per la Bulgaria e Cipro, dove i giovani partecipano con più frequenza alle riunioni di sindacati, partiti politici o gruppi d'azione. Nell'anno precedente all'indagine i giovani avevano maggiori probabilità di aver partecipato almeno una volta a proteste o a manifestazioni in Grecia, a Cipro, in Spagna e in Francia.

Tabella 7: Partecipazione alle attività politiche per paese, 2011 (%)

	Partecipazione a una riunione di un sindacato, partito politico o gruppo d'azione	Partecipazione a una protesta o manifestazione	Firma di una petizione (anche via e-mail o on line)	Presenza di contatto con un politico o pubblico ufficiale	Qualsiasi attività politica
Ungheria	1	0	10	1	11
Bulgaria	6	2	3	3	11
Malta	1	1	10	2	13
Polonia	3	1	10	5	15
Portogallo	2	7	10	0	15
Lettonia	7	2	9	8	16
Slovenia	2	4	13	1	16
Lituania	4	0	14	4	17
Estonia	3	3	13	6	20
Romania	6	3	13	4	20
Slovacchia	0	4	20	4	22
Italia	7	11	16	2	22
Repubblica ceca	3	8	19	0	23
Belgio	4	8	21	3	26
Grecia	2	22	12	3	27
UE-28	6	9	20	6	27
Regno Unito	5	5	26	6	28
Spagna	7	18	14	7	28
Cipro	10	19	6	6	29
Germania	7	10	18	8	29
Austria	9	13	22	11	34
Lussemburgo	12	12	24	11	34
Croazia	7	6	33	2	38
Paesi Bassi	4	6	35	8	38
Irlanda	11	12	26	7	38
Francia	10	17	30	7	39
Danimarca	19	5	28	8	39
Finlandia	10	3	31	7	42
Svezia	15	12	48	13	54

Nota: le sfumature verdi indicano livelli più elevati di partecipazione politica, le sfumature rosse livelli più bassi.



Fiducia nelle istituzioni

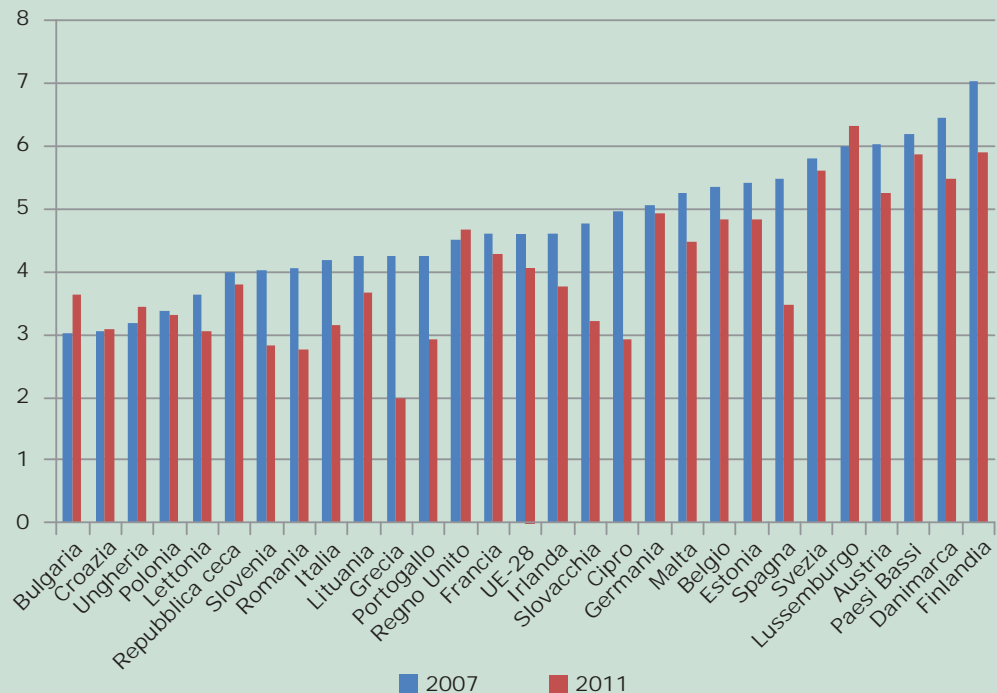
I giovani in generale nutrono la stessa fiducia nelle istituzioni riscontrabile nelle persone più anziane. Fanno eccezione le forze dell'ordine, nei confronti delle quali i giovani nutrono minor fiducia. Nel 2011 la fiducia dei giovani nelle forze dell'ordine era pari a 5,7 su una scala da 1 a 10 (a fronte di un 6,0 per le fasce d'età più anziane). Curiosamente, le forze dell'ordine sono l'unica istituzione nei confronti della quale i giovani non hanno perso fiducia rispetto al 2007. In Europa, da prima della crisi, la fiducia dei giovani in tutte le altre istituzioni è invece calata: la fiducia nel governo è diminuita di 0,5

governo nazionale e la sua evoluzione tra il 2007 e il 2011.

Nel 2007 i livelli più alti di fiducia nel governo da parte dei giovani si riscontrano nei paesi nordici, come la Finlandia, la Danimarca e la Svezia, e in altri paesi avanzati ad alto reddito come i Paesi Bassi, l'Austria e il Lussemburgo. Per contro, in molti paesi dell'Europa centrale e orientale si registrano bassi livelli di fiducia nel governo.

Il principale cambiamento osservabile tra il 2007 e il 2011 è il forte calo della fiducia nel governo registrato in alcuni paesi dell'Europa

Grafico 7: Fiducia nel governo, 2007 e 2011 (scala da 1 a 10)



punti, nel parlamento e nella stampa di 0,4 punti e nel sistema giuridico di 0,3 punti. Questi cali erano leggermente inferiori rispetto a quelli osservati nelle fasce d'età più anziane.

La fiducia dei giovani nelle istituzioni dipende molto dal contesto nazionale. Il grafico 7 indica il livello di fiducia che i giovani nutrono verso il

meridionale che sono stati duramente colpiti dalla crisi, specialmente la Grecia, Cipro e la Spagna; nei paesi in cui si erano recentemente svolte le elezioni, come la Bulgaria, l'Ungheria e il Lussemburgo, si osserva invece un sensibile aumento. Simili cambiamenti nella fiducia dei giovani si osservano per altre istituzioni (eccezion fatta per le forze dell'ordine, come accennato sopra).

Fiducia interpersonale e tensioni sociali

Fiducia

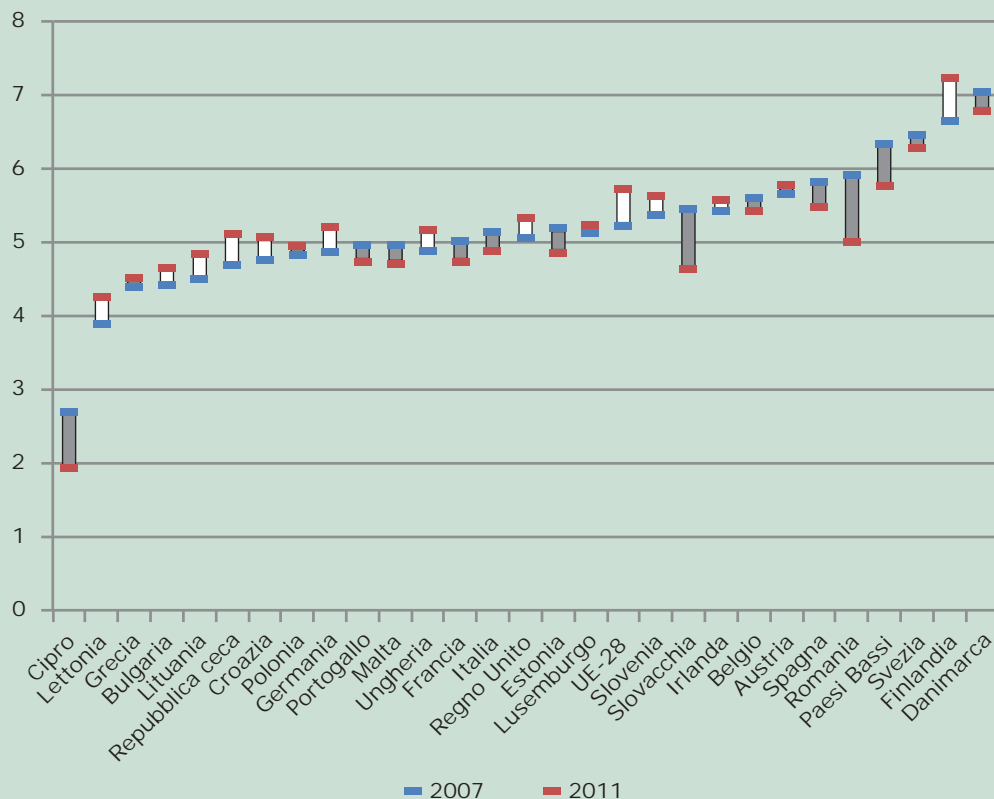
Nell'UE-28 in generale i giovani hanno fiducia negli altri tanto quanto le persone appartenenti ad altre fasce d'età. Dal 2007 si registrano cambiamenti trascurabili in questo settore e tra i giovani non si rilevano differenze significative a livello di genere e di età. Naturalmente lo status lavorativo conta quando si parla di fiducia: gli studenti sono i più fiduciosi, mentre i disoccupati o gli inattivi sono i meno fiduciosi.

Si osservano inoltre differenze significative tra paesi per quanto riguarda il livello di fiducia interpersonale dei giovani. In alcuni paesi, come la Repubblica ceca, l'Austria e l'Ungheria, i giovani hanno una maggiore fiducia

interpersonale rispetto alle fasce d'età più anziane, mentre in Svezia, nel Regno Unito e in Lussemburgo i giovani sono meno fiduciosi rispetto agli altri. Ciò potrebbe essere dovuto al fatto che in molti dei paesi del primo gruppo i giovani registrano generalmente una migliore qualità della vita rispetto alle persone più anziane (in termini di benessere soggettivo, esclusione sociale e povertà), mentre nel secondo gruppo la tendenza è generalmente inversa (Eurofound, 2012).

Se nell'UE-28 in generale i livelli di fiducia interpersonale sono rimasti sostanzialmente invariati, in alcuni paesi si osservano cambiamenti significativi. La fiducia dei giovani è diminuita in Romania, a Cipro e in Slovacchia, mentre è cresciuta in Finlandia, in Slovenia e in Germania.

Grafico 8: Fiducia interpersonale, 2007 e 2011 (scala da 1 a 10)





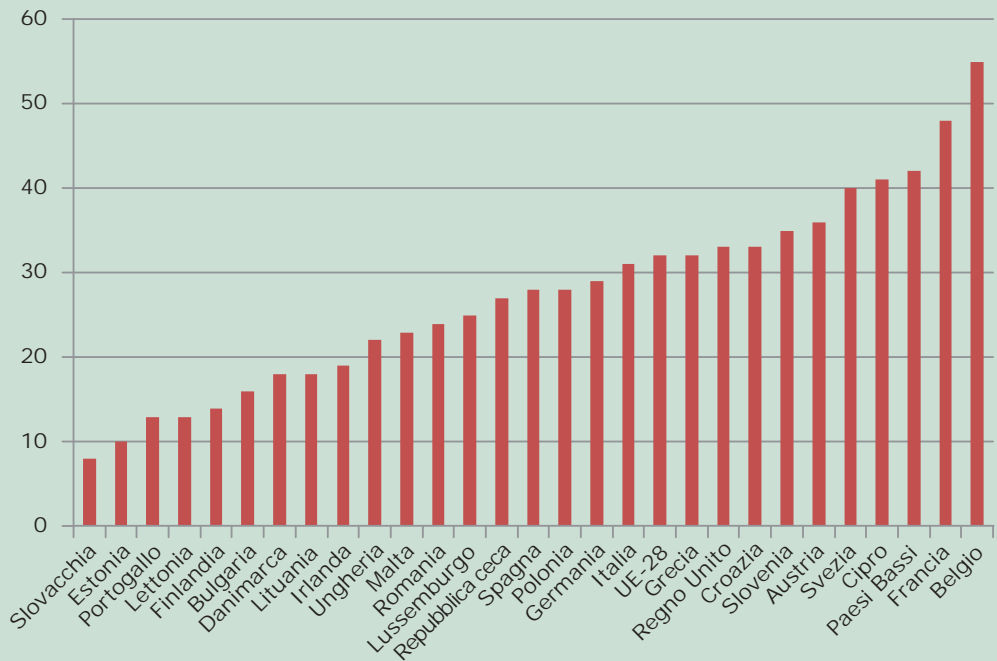
Tensioni sociali

La percezione delle tensioni sociali varia molto da un paese all'altro. Il grafico 9 indica la percentuale dei giovani che percepisce tensioni tra i vari gruppi etnici. Come per il resto della popolazione, i giovani hanno maggiori probabilità di percepire tensioni etniche nei paesi ad alta immigrazione, quali il Belgio, la Francia e i Paesi Bassi. Tuttavia, dal 2007 la percentuale dei giovani che percepisce questo tipo di tensione sociale è notevolmente aumentata in alcuni altri paesi (Cipro, Repubblica ceca, Bulgaria e Romania), mentre

è diminuita in altri, in particolare in Danimarca e in Lussemburgo.

Nell'UE in generale i giovani percepiscono alcune tensioni sociali in maniera analoga al resto della popolazione, ad esempio la tensione tra ricchi e poveri, tra dirigenza e lavoratori, tra giovani e anziani. D'altro canto, i giovani hanno maggiori probabilità di percepire molta tensione tra i diversi gruppi razziali ed etnici, tra diversi gruppi religiosi e tra persone con diverso orientamento sessuale.

Grafico 9: Percezione di tensioni etniche, 2011 (%)



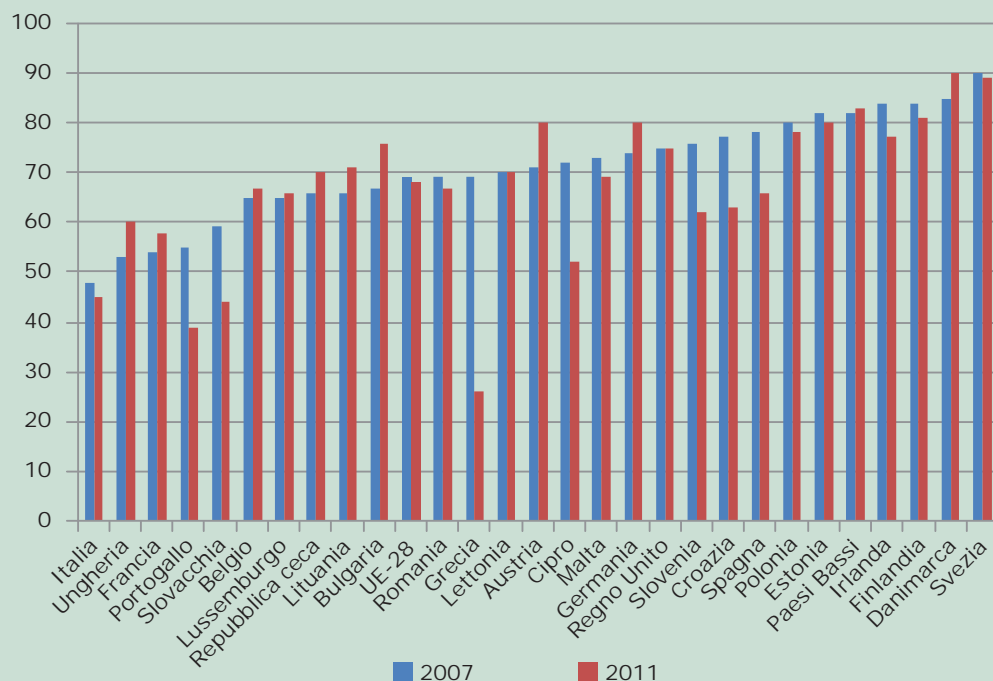
Nota: le cifre si riferiscono alla percentuale dei giovani tra i 18 e 29 anni che hanno percepito "molta" tensione tra i gruppi etnici del loro paese.

Ottimismo per il futuro

Oltre due terzi dei giovani si dicono in generale ottimisti per il futuro: questo dato non ha subito grandi variazioni dal 2007 ed è sensibilmente superiore alla media di tutte le fasce d'età

dell'UE (poco più della metà). Tuttavia, in molti paesi i giovani sono meno ottimisti rispetto a prima. Questi paesi sono sovente anche quelli in cui i giovani sembrano confrontarsi con maggiori difficoltà in termini di privazioni, esclusione sociale e tensioni sociali percepite.

Grafico 10: Ottimismo per il futuro, 2007 e 2011 (%)





Indicazioni politiche



- L'EQLS nonché altri indagini quali le Statistiche comunitarie sul reddito e sulle condizioni di vita (EU-SILC) indicano che i giovani in molti paesi europei hanno oggi maggiori probabilità di vivere con i loro genitori rispetto al periodo pre-crisi. Occorre condurre ulteriori ricerche sui fattori che spingono i giovani ad abitare con i genitori (p. es. per stabilire se la convivenza con i genitori è voluta o per stabilire il tempo di permanenza nella casa dei genitori). È tuttavia evidente che la disoccupazione rappresenta ancora l'ostacolo principale all'indipendenza. La maggior parte dei giovani disoccupati vive infatti con i genitori e dipende da loro. Analogamente, i giovani inattivi hanno maggiori probabilità di vivere con i genitori oggi rispetto al 2007, anche se hanno una propria famiglia. Le politiche europee e nazionali (occupazionali e sociali) dovrebbero riconoscere l'importanza, per i giovani, di una transizione di successo verso l'età adulta e il mondo del lavoro.
- I giovani che cercano attivamente lavoro e i giovani inattivi vorrebbero lavorare se potessero scegliere liberamente l'orario di lavoro. La stessa cosa vale per le giovani madri e i giovani padri inattivi che si prendono cura dei figli a casa. I responsabili politici a livello nazionale e le parti sociali dovrebbero sostenere e, ove possibile, consentire forme flessibili di lavoro per permettere a coloro che desiderano lavorare di conciliare il lavoro con le responsabilità di cura o altri obblighi.
- I giovani hanno più contatti diretti, telefonici o tramite posta elettronica con gli amici e i familiari rispetto alle fasce d'età più anziane e la maggior parte dei giovani contatta settimanalmente i propri genitori anche se non vive più con loro. Inoltre, a prescindere dalle circostanze che si trovano ad affrontare, i giovani sono più soddisfatti della loro vita in generale, della loro vita sociale e familiare rispetto alle persone in età più avanzata che si trovano nelle stesse circostanze di vita. Tuttavia, i giovani disoccupati e inattivi riferiscono un livello relativamente basso di benessere soggettivo. Una serie di studi, tra cui una recente relazione EQLS sul benessere soggettivo (Eurofound, 2013b), mette in evidenza il possibile impatto negativo che la crisi può avere, a lungo termine, sulla salute e sul benessere mentali. Se non viene riconosciuto e mitigato con tempestività, tale impatto potrebbe avere conseguenze di vasta portata sui giovani in particolare. Infine, alla luce dei tagli di bilancio attuali ai servizi pubblici (inclusa la sanità), i governi e gli enti che erogano i servizi

dovrebbero tenere conto della crescente necessità di servizi tra i giovani.

- Allo stesso tempo, i giovani disoccupati e inattivi (i cui livelli di benessere soggettivo sono inferiori alla media) hanno anche maggiori probabilità di sentirsi socialmente emarginati, soli e senza un sostegno sociale, come pure di manifestare un minor benessere psicologico. Non sorprende inoltre il fatto che abbiano meno fiducia negli altri, in generale. Ciò significa che è meno probabile che i giovani cerchino aiuto e assistenza da organizzazioni o prestatori di servizi. Il personale di tali organizzazioni dovrebbe quindi essere particolarmente sensibile e coinvolgere i giovani potenzialmente disimpegnati. Occorre pertanto enfatizzare il ruolo d'importante interlocutore che rivestono le organizzazioni giovanili e la società civile.
- Le attività di volontariato e la cittadinanza attiva vengono promosse nell'ambito della politica dell'UE come strumenti tesi ad aiutare i giovani a rientrare nel mondo del lavoro e a costruire capitale sociale. Tuttavia, i giovani che non hanno lavoro (siano essi inattivi o disoccupati) hanno anche le minori probabilità di partecipare

alla società attraverso il volontariato. Sono inoltre quelli che hanno le minori probabilità di partecipare alle attività sociali (p. es. nei club o nei circoli), alle attività sportive nonché di utilizzare Internet ogni giorno, probabilmente a causa del difficile accesso a tutte queste attività. Ciononostante, una percentuale significativa di giovani disoccupati desidererebbe dedicare più tempo alle attività di volontariato.

- Pochi giovani in generale prendono parte ad attività politiche attraverso la partecipazione a riunioni/manifestazioni o alla presa di contatto con funzionari pubblici: più di frequente i giovani firmano petizioni. In generale, essi hanno anche meno probabilità oggi di fidarsi delle istituzioni rispetto al 2007. I responsabili politici dovrebbero riconoscere che, per varie ragioni, alcune forme d'impegno politico o sociale possono non essere popolari tra i giovani o ispirare loro fiducia. Maggiore attenzione dovrebbe essere accordata alle nuove forme d'interazione, in modo particolare quando si cerca di entrare in contatto con i giovani più demotivati e disimpegnati.



Ulteriori letture

Tutte le pubblicazioni di Eurofound sono disponibili sul sito Internet www.eurofound.europa.eu

Consiglio dell'Unione europea (2013), *Conclusioni del Consiglio sul miglioramento dell'inclusione sociale dei giovani che non hanno un lavoro, né seguono un percorso scolastico o formativo* (Riunione del Consiglio "Istruzione, gioventù, cultura e sport", Bruxelles, 25 e 26 novembre 2013).

Commissione europea (2012), *EU Youth Report.– Status of the situation of young people in the European Union* [Relazione dell'UE sulla gioventù – Situazione dei giovani nell'Unione europea], 2012, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo.

Commissione europea e Consiglio europeo (2012), "Relazione congiunta del Consiglio e della Commissione sull'attuazione di un quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù", COM(2012) 495 definitivo, Bruxelles.

Eurofound (2012), *Third European Quality of Life Survey.– Quality of life in Europe: Impacts of the crisis* [Terza indagine europea sulla qualità della vita – Qualità della vita in Europa: le ripercussioni della crisi], Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo.

Eurofound (2013a), *Caring for children and dependents: Effect on careers of young workers* [Prendersi cura dei figli e di altre persone a carico: effetto sulla carriera dei giovani lavoratori], Eurofound, Dublino.

Eurofound (2013b), *Terza indagine europea sulla qualità della vita – Qualità della vita in Europa: il benessere soggettivo*, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo.

Eurostat (2013), *Statistiche sulla disoccupazione*, disponibili sul sito Internet http://epp.eurostat.ec.europa.eu/statistics_explained/index.php/Unemployment_statistics

“I giovani di entrambi i sessi sono un'importante risorsa dell'Europa. Essi rappresentano un potenziale per oggi e per il futuro, ma devono confrontarsi con varie sfide, quali la disoccupazione e i problemi sociali che ne derivano. Per uscire dalla crisi attuale e per evitare problemi simili in futuro, tutti gli Stati membri devono adottare azioni immediate volte a promuovere l'occupazione giovanile, nonché l'istruzione e la formazione, la partecipazione e l'inclusione sociale dei giovani.”

Consiglio dell'Unione europea: Conclusioni del Consiglio sul miglioramento dell'inclusione sociale dei giovani che non hanno un lavoro, né seguono un percorso scolastico o formativo, sessione del Consiglio “Istruzione, gioventù, cultura e sport”, Bruxelles, 25 e 26 novembre 2013

Foundation Findings fornisce informazioni pertinenti di riferimento nonché indicazioni politiche per tutti gli attori e le parti coinvolte nell'attuale dibattito europeo sul futuro della politica sociale. I contenuti si basano sulle ricerche compiute da Eurofound e riflettono la sua struttura autonoma e tripartita.



Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro
(Eurofound)

Wyattville Road
Loughlinstown
Dublino 18
Irlanda
Tel.: +353 1 204 31 00
Fax: +353 1 282 64 56
E-mail: information@eurofound.europa.eu
Sito Internet: www.eurofound.europa.eu

ISBN 978-92-897-1147-0

